Valli

Ex asilo, l'area rinasce «Progetto per la città»

Alzano. Dopo la demolizione della vecchia scuola, in campo Comune e Fondazione Giusi Pesenti Calvi

ALZANO
FRANCESCO FERRARI

Dopo l'abbattimento della vecchia struttura dell'asilo, l'area della Busa che la ospitava non rimarrà ferma: a pochi mesi dalla conclusione dell'attività della scuola dell'infanzia, l'amministrazione comunale di Alzano ha annunciato che è stato fatto il primo passo per la sua rinascita. A seguito di una manifestazione di interesse, è stato individuato il partner che collaborerà con il Comune per la rivitalizzazione di questo appezzamento da settemila metri quadrati: si tratta della Fondazione Giusi Pesenti Calvi.

«La demolizione della vecchia scuola dell'infanzia è stata decisa perché mettere mano a quell'edificio, che aveva grosse carenze a livello antisismico ed energetico, sarebbe stato troppo oneroso, la soluzione migliore era demolirlo e ricostruirlo – ricorda il sindaco Camillo Bertocchi –. Abbiamo ritenuto pertanto che la soluzione migliore fosse la costruzione su una nuova area, quella degli orti di Villa Paglia, che è più centrale, più facilmente raggiungibile a piedi e più vicina agli altri servizi della città». La realizzazione della nuova scuola, con il contributo del Gse, ha comportato come condizione necessaria l'abbattimento della vecchia struttura (nella primavera di quest'anno). «Abbiamo lanciato pertanto una manifestazione d'interesse – spiega ancora Bertocchi –. Siamo felici che sia arrivata la proposta della fondazione Giusi Pesenti Calvi, un ente giovane ma che si è già distinto per la qualità delle sue proposte».

L'area interessata, nel tratteggio rosso

Il coinvolgimento della fondazione rappresenta, a detta del primo cittadino, «la naturale riappropriazione di un'area che già in origine faceva parte del complesso del Belvedere: diventa così la naturale saldatura tra il torrente Diebra e la zona collinare. Ne potrà nascere qualcosa di bello, costruito insieme alla città».

Il legame forte con quest'area viene ricordato anche dalla presidente della fondazione, Mariangela Carlessi: «Il dottor Pesenti Calvi aveva donato al Comune quest'area per farne nascere una scuola elementare: era stata realizzata invece una scuola materna, ma l'area continua a rappresentare una naturale propaggine del complesso del Belvedere». I dettagli del progetto, intitolato «L'ansa del Diebra», saranno definiti nelle prossime settimane. «Prevede la riqualificazione sotto il profilo naturalistico, paesaggistico e funzionale – spiega ancora Carlessi –. L'abbiamo chiamato così in omaggio alla morbida ansa creata dal torrente Diebra prima di scendere verso la Busa. Ripenseremo le aree verdi, che prima erano destinate al gioco dei bambini, in una modalità rispettosa delle loro caratteristiche. Svilupperemo attività dedicate alle acque dei torrenti alzanesi». L'ampiezza dell'area permetterà di dar vita a una pluralità di iniziative: «L'obiettivo è promuovere il coinvolgimento giovanile, e insieme di tutta la comunità – conclude Carlessi –. Potremo sviluppare qui attività che non possono essere ospitate nella villa del Belvedere, ma anche farne un punto di appoggio per la valorizzazione degli antichi tracciati della rete sentieristica, che abbiamo in programma di riscoprire». I primi passi si vedranno nel giro di pochi mesi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Si viaggia a 30 all'ora per consentire i lavori del rondò

Almenno S. B.
L'ordinanza riguarda via Aldo Moro e resterà in vigore fino al termine dell'intervento, a fine giugno 2026

La Provincia ha emesso un'ordinanza che dispone la riduzione del limite di velocità a 30 chilometri all'ora lungo la strada provinciale 175 «degli Almenno» (via Aldo Moro) nel territorio di Almenno San Bartolomeo. Il provvedimento sarà in vigore fino al 30 giugno 2026 ed è legato all'avvio dei lavori per la realizzazione della nuova rotatoria lungo la stessa via.

L'intervento, considerato strategico per la viabilità locale, verrà realizzato nei prossimi mesi grazie a un contributo a fondo perduto stanziato dalla Provincia. La nuova infrastruttura viaria punta a rendere più sicura e funzionale una delle arterie più trafficate del territorio. «Sono stati appaltati i lavori di realizzazione della nuova rotatoria, grazie all'importante contributo di 400mila euro della Provincia. L'opera ha l'obiettivo di migliorare in modo significativo la sicurezza stradale, in passato lungo questo tratto ci sono stati incidenti gravi – spiega il sindaco di Almenno San Bartolomeo, Alessandro Frigeni –. Garantendo al tempo stesso un accesso autonomo e funzionale al nuovo polo per l'infanzia. Inoltre, l'intervento migliorerà l'accessibilità all'area industriale situata a sud della strada provinciale, con benefici concreti per la viabilità e per le attività produttive del territorio».

Il progetto del rondò

I lavori saranno eseguiti dall'impresa Legrenzi Srl di Clusone, incaricata anche della posa in opera e del mantenimento in efficienza di tutta la segnaletica stradale necessaria a garantire la sicurezza del cantiere e degli utenti della strada.

Mariachiara Vanotti

DA SAN PELLEGRINO ALLA FRANCIA **ADRIANO AVOGADRO**

Viaggio sulle orme degli emigrati di Santa Croce

ANDREA TAIETTI

È stata una giornata intensa, ricca di emozioni e memoria, quella che Adriano Avogadro ha vissuto nei giorni scorsi a Saint Vincent de Mercuze, in Francia, dove il presidente dell'associazione «Santa Croce» di San Pellegrino Terme ha incontrato i discendenti degli emigrati di Santa Croce, tra cui figura anche il calciatore campione del mondo ed ex milanista Olivier Giroud (assente all'incontro). «È stato uno di quei momenti in cui il passato torna a vivere e ci ricorda da dove veniamo – racconta Adriano Avogadro (discendente a sua volta dei parenti rimasti a San Pellegrino di quegli emigrati) –. Grazie all'organizzazione di Claude Avogadro abbiamo incontrato gli eredi di Angelo Avogadro (1854-1940) e Caterina Cavagna (1858-1924), che lasciarono Piazzo Alto per trasferirsi a Vizille in cerca di un futuro più stabile e dignitoso. Tra questi anche i genitori di Olivier Giroud, assente per impegni. È stata una giornata ricca di sentimenti ed emozioni».

Uno dei momenti più toccanti è stato la comparsa delle cartoline e delle lettere che gli antenati dei presenti si scambiavano con gli abitanti di Santa Croce, piccole testimonianze dell'epoca conservate con cura quasi religiosa, che hanno mostrato un legame ancora vivo nonostante la distanza. «Un'altra bellissima emozione – continua – l'avevamo provata la mattina davanti alla casa che probabilmente ospitò gli Avogadro nei primi anni della loro nuova vita in Francia. Guardarla oggi vuol dire immaginare i timori, la fatica e la speranza di chi partì lasciando il proprio paese per affrontare un lavoro duro e una lingua diversa, ma con il desiderio profondo di costruire un futuro migliore per i proprio figli». Un incontro, quello in Francia, che racconta quindi una storia di emigrazione, radici e legami ritrovati. «È proprio a queste storie – spiega Avogadro – che abbiamo voluto dedicare il nostro Giardino dell'emigrante a Santa Croce, un luogo di memoria, ma anche di riconoscimento. Un omaggio a chi, pur dovendo partire, ha mantenuto la dignità, il coraggio e il legame con le proprie radici, lasciando in eredità un esempio prezioso alle generazioni di oggi». L'obiettivo, ora, «il mio sogno – conclude – è quello di poter organizzare un giorno lo stesso incontro a Santa Croce, magari con la presenza del grande Olivier Giroud, anch'egli discendente della famiglia Avogadro».

Adriano Avogadro e Claude Avogadro di fronte alla casa che probabilmente ospitò i bisnonni a Vizille

Nella «mini» basilica di San Pietro spunta il presepe giubilare

L'allestimento di Erio Proverbio al convento dei Cappuccini

Albino

La visita al presepe allestito nel convento dei frati Cappuccini di Albino quest'anno offrirà un valore aggiunto: a pochi giorni dalla conclusione dell'Anno Santo, il presepe nato dalle mani di artista del terziario francescano Erio Proverbio si offrirà come un cammino spirituale, appositamente pensato per il Giubileo della speranza.

Nativo di Cerro Maggiore, nel Milanese, Proverbio ha dato vita a un presepe in cui la Natività si trova incastonata dentro la facciata della basilica di San Pietro, a indicare il legame profondo tra la storia della Chiesa nei suoi due millenni di esistenza e la nascita di Cristo.

«Abbiamo voluto realizzare quest'anno un presepe particolare, che si collocasse dentro le iniziative speciali dell'anno giubilare – spiega fra Giansandro, dei Cappuccini di Albino, che ha coinvolto Proverbio per la realizzazione dell'opera –. Abbiamo chiesto a lui di ideare un'opera vicina alla tematica del Giubileo, anche se questo è vicino al termine». Il boccascena esterno, realizzato con il polistirolo utilizzato per i cappotti termici degli edifici, rappresenta la basilica di San Pietro, con le sue proporzioni perfette. «All'interno c'è il villaggio di Betlemme, con il lago di Galilea che si vede in lontananza – prosegue fra Giansandro –. Nel quadro del presepio si legge una vera e propria catechesi, con la rappresentazione anche di altre scene, come l'annunciazione e il cammino della Madonna e di San Giuseppe verso la Natività».

Ammirare il presepio diventa così un'esperienza di pellegrinaggio, con cui stare di fronte alla Natività e alla Chiesa. «Un po' come avviene nei "Sacri Monti", costruiti per ricreare i luoghi della Terra Santa difficilmente raggiungibili, vogliamo offrire l'opportunità di vivere un pellegrinaggio verso il centro della Cristianità, il cui simbolo è la basilica di San Pietro. Coloro che visiteranno il presepio possono, come fossero in piazza, contemplare la bellezza della Santa Famiglia».

Al di sopra della basilica, trova posto una frase tratta dalla preghiera del Giubileo: «La grazia del Giubileo ravvivi in noi, Pellegrini di Speranza, l'anelito verso i beni celesti».

F. F.